ANNO XXVI. — Sabato, 20 Settembre 1873. — N. 259.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincie del Regno . . . L. [illegible]
Svizzera . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo, e Danimarca . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . . . [illegible]
Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono esser uniti la fascia la [illegible] sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible], num. [illegible], piano 1°, in [illegible], all'Ufficio [illegible] dei giornali, via della [illegible], num. [illegible]. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. [illegible]. A Londra, Eduard Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 3ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità [illegible] A. TABOGA, via Caciolari, vicolo del Pozzo, num. [illegible] [illegible]) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 19 settembre

STRADE FERRATE ITALIANE

La lettera che il deputato Gabelli ci ha fatto l'onore d'indirizzarci rispetto alle strade ferrate romane, meriterebbe una lunga risposta, tante sono le asserzioni contestabili e i giudizi discutibili in essa esposti.

Noi ci restringeremo però oggi a poche considerazioni, certi che dovremo ritornare più tardi su questo argomento.

L'on. Gabelli vorrebbe, come il chiarissimo Betocchi, ridurre la rete italiana in mano di due sole Società, ma per ragioni diverse. Egli cerca l'equilibrio della forza e della potenza, e, per dipiù, diffida dell'Alta Italia, società non italiana.

Ma chi potrebbe credere che egli pigliasse certi numeri di digrosso e considerasse l'oggi anzichè il domani? Egli ci dice: l'Alta Italia esercita 3 mila chilometri, le Romane e le Meridionali sole 1500 chilometri ciascuna; dunque delle Romane e delle Meridionali si faccia una Società sola e l'equilibrio è stabilito.

Ma è esatto questo?

L'Alta Italia esercita 3 mila chilometri, ma di questi, 385 appartengono allo Stato. Le Meridionali hanno una rete propria in esercizio di 1327 chilometri, ma per di più 151 dello Stato, in tutto circa 2 mila chilometri, a cui aggiungendo 1500 chilometri esercitati dalle Romane, si avrebbe poco meno di 3600 chilometri. Sarebbe in tal guisa che si stabilirebbe l'equilibrio?

Il conto però sarebbe imperfetto se ristretto a questo base. Non si deve badar *solo* alle linee esercitate, ma anche alle linee concesse. La rete dell'Alta Italia risulta in complesso di 2669 chilometri, quella dello Stato da essa esercitata di 571, in tutto 3240 chilometri. Le Meridionali hanno un'estensione di 1647 chilometri. Unitevi le Calabro-sicule di 1284 chilometri, e si avranno 2931 chilometri. Se si mettessero insieme ancora le Romane con 1652 chilometri, si avrebbe una rete colossale e mal combinata di 4583 chilometri.

Nè possiamo arrestarci qui. Noi dissentiamo interamente dall'on. Gabelli in fatto di politica economica. Lungi dal dire: fermiamoci; noi diciamo: avanti!

L'Italia ha duopo di estendere la sua rete di strade ferrate, che nelle provincie meridionali è imperfetta e insufficiente e dappertutto attende delle linee di diramazione e di rannodamento. Chi crede sufficente la rete concessa, deve pur credere che siamo nel miglior de' mondi possibili. Ma non siamo in questo migliore de' mondi. Le finanze, dopo molti sacrifici, sono ancor dissestate, i mezzi di trasporto insufficienti, gli scambi assai ristretti. Se non si estende la rete delle strade ferrate, l'Italia non si leva da questo stato d'inferiorità, e le sue finanze non si ristabiliranno e la sua prosperità non si potrà svolgere e diffondere.

E quando la rete abbia a essere di 12 a 14 mila chilometri vorrete dividerla fra due Società? Almeno ci si vedesse qualche vantaggio per lo Stato e pel commercio, ma questo vantaggio non c'è; non l'hanno neppur le Società stesse, cioè gli azionisti, che bisogna distinguere dagli amministratori, i quali ormai sanno per esperienza che i gruppi di strade ferrate troppo grossi se giovano a qualcuno, non fruttano di certo a loro.

Siamo adunque stati ne' limiti della ragionevolezza e della convenienza, sostenendo non esser soverchia la divisione della rete intera in tre Società.

Ma l'on. Gabelli vede nell'Alta Italia una potenza, a cui è prudente di far contrappeso; vede una potenza non italiana. E sia non italiana. Che ci vuole perchè divenga tale? Che i valori i quali rappresentano il capitale impiegato nella rete siano in mano d'italiani. Se gl'italiani non hanno capitali sufficenti per comperarli e credono di poterli impiegar meglio, è naturale che restino in mano di stranieri. Ma le strade ferrate sono in Italia, nè si possono portar via, e in caso di guerra l'esercizio loro passa e passar deve sotto la direzione dell'autorità militare. Questa quistione ha da esser trattata più largamente, perchè, dovendo compiersi la separazione della rete austriaca dall'italiana, ci sarebbe pur da esaminare chi ci guadagnerà di più.

Un altro punto scabroso ci separa dall'on. Gabelli; è quello del fallimento o del riscatto delle Romane.

L'on. Gabelli vede nel fallimento una grande panacea, e per assicurarsi che lo Stato anzichè perderci ci guadagna, ci ricorda persino alcune parole dell'on. Gadda, ministro de' lavori pubblici. L'on. Gadda non poteva dir altrimenti. Sarebbe stato singolare che un consigliere della Corona fosse venuto a dir alla Camera che il credito dello Stato corre qualche pericolo! Ma le parole del ministro non vincolano il tribunale, il quale giudica secondo le leggi e le convenienze.

Ci deve cagionare meraviglia come in una quistione tanto delicata non si pensi di studiarne tutti gli aspetti. Col riscatto si troncano tutte le liti pendenti e non sono poche. La Società potrà perderne alcune e vincerne altre o perderle anche tutte, ma è affar lungo, e continuerebbero col fallimento, oltre a quelle nuove che pel fallimento stesso sorgerebbero.

Ma c'è ancora una considerazione che troppo facilmente si dimentica. Il governo è rappresentato nell'amministrazione delle Romane da otto consiglieri da lui nominati. L'ingerenza così diretta dello Stato non crea una risponsabilità giuridica, lo speriamo, ma una risponsabilità morale c'è, e chi verrà negarci che pel governo come per tutti gli uomini onesti la risponsabilità morale vale assai più della risponsabilità legale?

Per questo solo rispetto si giustifica il riscatto; esso si giustifica pure inquantochè costa meno che non risulti da' calcoli dell'on. Gabelli. Noi, non occorre farlo avvertire, manteniamo i nostri come più esatti.

Del resto noi troviamo il riscatto una così cattiva cosa come trovavamo pessimo il fallimento. Non essendoci altra riuscita, non ci sentiamo la forza di condannare il governo d'aver preferito al fallimento il riscatto. La sua sollecitudine pel credito pubblico e per l'interesse della finanza non poteva fargli abbracciare l'altro partito.

LA RISTORAZIONE IN FRANCIA

Un altro articolo del sig. John Lemoinne, annunziatoci pure dal telegrafo, e che troviamo nel *Journal des Débats*, arrivato oggi, ritorna sulla questione della forma di governo in Francia, facendoci vedere come sia venuta l'ora di risolverla. « È necessario, egli dice, che la situazione si chiarisca. La Francia intende di uscire dal dubbio; essa vuole ricuperare la sua libertà d'azione. L'Assemblea dovrà occuparsi di quest'argomento. »

L'illustre pubblicista francese non dubita che l'Assemblea si farà a discutere la questione della forma di governo, ma non è persuaso che le sia possibile di risolverla subito e prevede un nuovo aggiornamento di essa; la qual cosa torna a dire che la proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon raccoglierà i voti della maggioranza futura e sarà il principio d'un nuovo provvisorio, di quel provvisorio che il sig. Lemoinne dice insopportabile alla Francia, e che vorrebbe tolto senz'altro indugio.

Finora, cioè, fino all'abboccamento del conte di Parigi col conte di Chambord, la ristorazione della monarchia era cosa difficile, se non impossibile. La Francia si trovava di faccia a due famiglie reali; in una essa vedeva la sua storia e le sue tradizioni; nell'altra vedeva le sue libertà e le conquiste dello spirito liberale del secolo. Ormai queste divisioni sono scomparse.

« Però, soggiunge il sig. John Lemoinne, se non vi è più un partito orleanista, vi ha però sempre un partito liberale, a quel modo medesimo che ve ne aveva uno sotto la ristorazione. Le due famiglie reali si sono riconciliate; esse hanno fatto bene, ma la riconciliazione riguarda esse sole. Da sua parte, il paese non abdica; esso non ha alcun'ammenda onorevole da fare; esso ha i suoi diritti anteriori e superiori, che ha il dovere di assicurarsi. Ormai si tratta di sapere se la monarchia ereditaria possa ancora essere una monarchia, non dirò rivoluzionaria, ma liberale. Bisogna che noi sappiamo s'essa può e vuole esserlo. Per nostra norma ci è necessario sapere se non dobbiamo avere altra dichiarazione che quella di St-Ouen, altre manifestazioni politiche che i pellegrinaggi, altro programma che l'insensata pastorale di monsignor arcivescovo di Parigi..... Dipende dall'ultimo rappresentante della legittimità il ristaurare e l'abbatter per sempre la monarchia in Francia. »

Il signor Lemoinne vedrebbe volentieri una nuova ristaurazione, ma non sarebbe disposto a sacrificarle i suoi sentimenti liberali e i diritti della nazione. Egli tenta dissipare i dubbi che sono sorti nella mente del duca di Chambord e de' suoi partigiani, si sforza di sciogliergli le obbiezioni e di sgombrarne la via che conduce al trono. « I legittimisti, egli dice, così soli vogliono porre delle condizioni; vogliono essere arbitri, non contraenti; vogliono un'abdicazione in luogo d'una negoziazione, una resa in luogo d'un trattato. Ora queste pretensioni sono contrarie a ogni specie di diritto e *alla stessa storia della monarchia francese.* »

Il desiderio del signor Lemoinne e di quel partito liberale che ha surrogato il partito orleanista, sarebbe quindi che venissero assicurate le franchigie liberali alla Francia.

Il suo voto in favore di una ristaurazione di Enrico V è dunque subordinato a questa condizione. Ora lo stesso pubblicista francese confessa che è ben lontano dall'avverarsi. Egli si chiede se il linguaggio che il partito liberale vorrebbe adoperato, è davvero quello che si tiene dai partigiani della legittimità, e risponde: « No; tutti i giorni ci si dice che la Francia deve abiurare ed espiare la rivoluzione; essere necessario che faccia penitenza ai piedi del re, e che, nudi i piedi e il capo coperto di cenere, domandi perdono d'aver voluto essere libera. » A confermare questo giudizio del sig. Lemoinne giunge opportuno il dispaccio d'oggi da Parigi, nel quale si accenna all'indirizzo sottoscritto da 130 deputati della destra e presentato al conte di Chambord dal barone di Larcy.

In questo indirizzo si dice al conte di Chambord che egli ha il diritto di mantenere intatto il suo principio e di ricusare ogni concessione riguardo alla bandiera; non gli si chiede alcun sacrificio de' suoi principii, ma si afferma ad un tempo che se anche la Francia gli si presenta colla bandiera tricolore, nell'interesse supremo della patria e della Chiesa ha il dovere di accettare la corona. Che cosa significano queste riserve? La bandiera tricolore è un simbolo delle libertà costituzionali moderne e rappresenta il principio della sovranità nazionale; non la si può intendere altrimenti. E come mai il conte di Chambord potrebbe accettarla senza alterare il suo programma e rinnegare le sue precedenti dichiarazioni? È chiaro che il barone di Larcy e gli altri sottoscrittori dell'indirizzo non intendono che cosa voglia dire la bandiera tricolore e si propongono di servirsene unicamente come di un mezzo per compiere la ristaurazione.

Nè la differenza tra il conte di Chambord e il partito liberale che si è sostituito al partito orleanista e di cui il signor John Lemoinne sembra esprimere le idee, sta solamente nel diverso modo di pensare intorno alle questioni di politica interna. Anche quelle della politica estera, e specialmente, lo diciamo con vera soddisfazione, la questione italiana, sono intese in un modo affatto opposto dal rappresentante della legittimità e dal partito liberale francese. Mentre il conte di Chambord, come ci annunziano dal paro i dispacci odierni, spedisce una lettera di congratulazione a monsignor Guibert per la sua lettera pastorale, il signor Lemoinne qualifica questa pastorale come insensata in un suo primo articolo e ritornando a parlarne in un secondo che il telegrafo ci annunzia, la dice un libello, non una pastorale, soggiungendo che le parole dell'arcivescovo contro all'Italia e agli italiani sono uno sproposito dal punto di vista della politica interna ed estera. Quando uomini, come il signor Lemoinne, pensano e scrivono a questo modo, noi dobbiamo rallegrarci come di un lieto augurio per l'avvenire delle nostre relazioni colla Francia.

LA PASTORALE DI MONSIGNOR GUIBERT

Il sig. de Mazade nella *cronaca* politica della *Revue des deux mondes* del 15 settembre, dopo aver confutato le asserzioni dei giornali circa alle conseguenze politiche del viaggio del Re Vittorio Emanuele ed intorno alle voci d'un'alleanza tra la Germania e l'Italia, così scrive della recente pastorale dell'arcivescovo di Parigi:

Il governo francese che esiste oggi ha saputo mostrare la più abile prudenza e mantenere le migliori relazioni col governo italiano. *Un potere nuovo*, qualunque esso sia, ammesso che sia liberale, agirà nello stesso modo; ma è qui che sorge il pericolo di questa politica di restaurazione pontificia di cui si fa un obbligo, una fatalità al conte de Chambord, se egli ritornasse. Allorchè il gabinetto italiano vede tutti questi progetti di crociata pel ristabilimento del potere temporale del Papa, allorchè un personaggio notevole come l'arcivescovo di Parigi pubblica una pastorale che è una specie di dichiarazione di

APPENDICE

LA FIGLIA DEL CASTELLANO

di F. SPIELHAGEN

(DAL TEDESCO)

IX.

Il conte non solo aveva posto in esecuzione il piano di ridurre in uno stato conveniente il castello dei suoi padri, ma aveva anzi spinto i lavori con tale energia che appena trascorse sei settimane, l'architetto ch'egli aveva fatto chiamare dalla città poteva considerare come compiuto il suo lavoro.

Già da una settimana era stato deciso che domenica gli amici di Weissenbach verrebbero a fare una visita a Langefeld. Rosa aveva dichiarato che voleva trovar tutto in ordine; in seguito a ciò il conte nel giorno tanto aspettato si alzò per tempissimo e fece la ronda incominciando dalla sua stanza da letto per la casa. L'architetto al quale era stato raccomandato di non risparmiar spese aveva fatto le cose veramente a modo ed il castello non si riconosceva più. Ma al conte sembrava che alcuni particolari di tappezzeria, di decorazione non incontrerebbero l'approvazione ed il gusto di una certa signorina e temeva quasi il momento dell'arrivo dei suoi ospiti. E specialmente c'erano due o tre sale, specialmente quella le cui finestre davano sul parco di Weissenbach, che erano mobigliate con una vera profusione di tappeti, specchi, busti e cortinaggi. La stanza da pranzo si trovava al pian terreno; era in istile Reggenza che al signor di Weissenbach sembrava il sublime del genere.

Da questa sala si entrava sul terrazzo che circondava il castello da due parti e che, colla galleria rinnovata e colle piante esotiche presentava ora un magnifico aspetto; dal terrazzo si scendeva in giardino i cui viali erano stati puliti ed innaffiati. Il giardino non si rassomigliava menomamente al delizioso e selvaggio parco che Rosa amava tanto; era un giardino alla moderna, con nel centro una vasca e dei cigni, chioschi alla cinese ed altri nonnulla di poco gusto. Il conte si ripromettova di non condurre i suoi ospiti in giardino che al tramonto del sole, ora meno sfavorevole alla visita. Finalmente visitò le scuderie che sperava meriterebbero l'approvazione del suo ospite il quale aveva posseduto cavalli magnifici. Egli non aveva osato offrire al signor di Weissenbach d'inviargli la carrozza temendo di offenderlo. Il vecchio castellano non faceva pompa della sua povertà nè cercava di nasconderla, ma si sentiva che era una ferita aperta nel suo animo e che cercava di evitare qualunque allusione. Perciò il conte non fece alcuna proposta, benchè allorquando l'ora gli sembrava trascorsa si pentisse del suo silenzio.

Alla fine l'antico carrozzone entrò nel cortile. Il conte scese in fretta, col cuore palpitante, lo scalone per incontrare i suoi ospiti ed il suo sguardo cadde tosto sul pastore che fu il primo a scendere dal legno. Alla inaspettata e poco gradita vista del sacerdote, il conte provò una specie di movimento ripulsivo e dovè far forza a se stesso per non lasciar osservare a Rosa ed a suo padre la crudele delusione che risentì. Il sig. di Weissenbach doveva parlare di cose importanti al pastore, si era recato a prenderlo e lo aveva persuaso a venire secolui al castello, assicurandolo che riceverebbe un'accoglienza cordialissima da parte del conte. Il pastore osava sperare che una sì potente raccomandazione avrebbe aperta la casa ospitaliera anche ad una persona più indegna; il conte s'inchinò e disse con un sorriso forse un po' forzato, che egli non abbisognava menomamente di scusa. Egli cercò tosto gli occhi di Rosa per trovare un conforto alla sciagura che lo aveva colto, ma gli sguardi di Rosa sembravano voler evitare i suoi. Ciò indispettì sempre più il conte.

Rosa non aveva mantenuto la promessa di fare un'elegante toeletta per quel giorno. Essa indossava lo stesso vestito d'estate chiaro con un nastro color di rosa, col quale il conte la vide la prima volta nel suo parco; del resto, nessun ornamento, nessuna guarnizione. Il conte non sapeva se doveva interpretare in modo favorevole o sfavorevole a sè questa semplicità evidentemente studiata; egli era troppo confuso e di malumore, per poter venire in chiaro di qualche cosa in quel momento. Egli sapeva solamente che l'istante da lui desiderato tanto ardentemente in cui Rosa porrebbe il piede in casa sua era infine giunto, ma aveva come il presentimento che una nube turberebbe la sua felicità.

X.

Gli ospiti salirono lo scalone riccamente adorno a stucchi che conduceva dal pianterreno al primo piano, in mezzo alle esclamazioni di meraviglia del pastore; giunsero al primo piano; il domestico aveva spalancato la porta e lasciato vedere una splendida fuga di sale; quindi precedè la comitiva; il signor di Weissenbach lo seguì col pastore, ed il conte stava per lasciar passare avanti a sè Rosa, quando questa gli toccò lievemente il braccio colla mano. Il conte la guardò tutto sorpreso. I suoi grandi occhi azzurri lo guardavano con un'espressione mesta, benchè sulle sue labbra errasse un sorriso.

— Vi siete rallegrato molto in attesa di questa giornata? — disse essa a mezza voce.

Il conte, sempre più sorpreso, fece per parlare.

— Non ne ho alcuna colpa, purchè voi non mi facciate scapare la gioia! — soggiunse essa nello stesso tono ed in fretta.

Egli rispose con una stretta di mano ed uno sguardo eloquente. Il malumore era scomparso, il mondo e la vita gli sembravano più belli. Rosa sorrise. Essa non sapeva che il potere su quell'uomo che gli era sembrato così forte, così sicuro di sè, fosse tanto grande; la prova chiara di questo suo ascendente la colmava d'orgoglio.

E non era orgoglio quello che le aveva fatto indossare il più umile e dimesso vestito che possedesse, come se, spingendo lo sguardo nell'avvenire, volesse dire: chi mi ama deve amarmi così, altrimenti non ama[illegible]?

Nel cuore di Rosa si agitava il dubbio, mentre percorreva le belle sale ora a fianco del conte, ora a quello di suo padre. Il conte aveva riacquistata la sua presenza di spirito, e poteva rispondere con franchezza alle domande del vecchio signore, sapendo pure respingere cortesemente le sciocche adulazioni del pastore; ma i suoi sguardi erano sempre rivolti su Rosa, la cui fisonomia era aperta ed amichevole, benchè di rado facesse qualche osservazione e soltanto allorchè suo padre od il pastore la richiedevano direttamente del suo parere. Essa non aveva il coraggio di scherzare e chiacchierare, avvedendosi che tutta la magnificenza sfoggiata era soltanto un omaggio reso a lei. Infatti nessuna espressione insignificante che le era sfuggita nei suoi colloqui a Weissenbach col conte era andata perduta. I mobili in legno di rosa, gli specchi, il piano, insomma tutto ciò ch'essa scorgeva aveva un significato muto ma eloquente, mentre suo padre ed il pastore guardavano soltanto il lato pratico dell'oggetto.

La sala mobiliata nel gusto della Reggenza incontrò tutta l'approvazione, anzi l'entusiasmo del sig. di Weissenbach; egli non si stancava dell'ammirare il caminetto ed il magnifico orologio che lo sormontava e ch'era un vero capolavoro di stile antico. Il conte non osò rallegrarsi che la sua intenzione di fare un complimento al vecchio signore fosse così ben riuscita. Alla sua anima retta spiaceva dover ricorrere a mezzi così meschini di adulazione. Quanto all'entusiasmo del conte per tutto ciò che ricordava epoche passate, meno poco ch'egli non osservava che quegli oggetti rimanevano pure epoche deplorabili e tristi per la storia dell'umanità. (Continua)

guerra della Chiesa [illegible] all'Italia, allorchè il gabinetto di Roma vede ciò, esso si inquieta e si piega verso la Germania. Monsignor l'arcivescovo di Parigi avrebbe dovuto comprendere che, parlando nella sua chiesa, egli non avea il diritto di darsi a dimostrazioni acerbe di natura da compromettere gli interessi del suo paese, specialmente in questo momento e tali da creare degli imbarazzi allo stesso governo. I vescovi francesi e i legittimisti che preconizzano una politica [illegible] non si accorgono che essi sono i migliori ausiliari del sig. di Bismarck, che essi si sforzano a spinger verso la Germania una nazione la quale, per le proprie inclinazioni, per le sue idee, pei suoi permanenti interessi è una alleata naturale della Francia. È dunque ciò che essi vogliono? »

IL DISCORSO DEL RE D'OLANDA

Pubblichiamo il discorso che il re Guglielmo d'Olanda ha pronunziato nell'apertura della sessione degli Stati generali e che per il telegrafo ci ha annunziato:

Signori,

Io mi rallegro di poter fare di nuovo, nell'occasione dell'apertura della vostra sessione ordinaria, delle comunicazioni soddisfacenti riguardo alle condizioni del paese.

Nella visita che la primavera scorsa ho fatta alle provincie settentrionali del Regno, ho trovato dappertutto degli indizi di benessere e di prosperità.

I lavori del porto di Flessinga, che recentemente fu inaugurato alla mia presenza, hanno aperto al commercio una nuova via, che è promettitrice di nuova prosperità.

È con un sentimento di riconoscenza che io constato in mezzo a voi che nel nord e nel mezzogiorno tutta la popolazione mi ha salutato colle più vive e meno equivoche testimonianze di affezione e di devozione.

Le complicazioni sopravvenute per noi nell'arcipelago indiano mi hanno fatto apprezzare viemaggiormente le prove d'interesse e d'amicizia che ho ricevute del continuo da parte di tutte le potenze estere.

Le forze di terra e di mare continuano a fare il loro dovere in un modo lodevole.

L'istruzione pubblica e privata è sempre l'oggetto della mia viva sollecitudine.

All'Esposizione internazionale di Vienna, questo grande concorso di popoli, i Paesi Bassi hanno mantenuto onorevolmente la loro riputazione nell'ordine delle industrie e delle arti.

Le relazioni riguardanti la repressione della malattia che da parecchi anni infesta il bestiame, sono soddisfacenti.

Malgrado le esigenze sempre crescenti del servizio ordinario e le spese straordinarie richieste così dalla madrepatria come dal servizio delle Indie, la situazione delle finanze dello Stato è ancor assai soddisfacente.

Dopo la sospensione momentanea delle operazioni militari per la parte di terra contro Atchin, le coste di questo Stato furono bloccate con successo dalla flotta.

Sono stati presi e si continuano a prendere i provvedimenti necessari a riprendere vigorosamente le ostilità dalla parte di terra.

Salvo alcune agitazioni di carattere locale, la tranquillità non fu mai turbata nei nostri possessi delle Indie orientali.

In generale lo svolgimento del commercio e della navigazione si è manifestato col reddito fecondo dei diritti d'entrata e d'uscita. Gli interessi dell'industria sono stati favoriti mediante nuovi regolamenti per l'esercizio delle miniere.

In alcuni luoghi dove si era dimostrata una insufficienza di derrate alimentari, e minacciava di dimostrarsi, il governo e i cittadini prestarono un'assistenza efficace alla popolazione. Le previsioni attuali relative alla raccolta delle derrate alimentari, sono tranquillizzanti.

La situazione delle colonie delle Indie occidentali è soddisfacente.

Surinam ha superato le difficoltà delle circostanze nelle quali si è trovato, e che si attendevano per quest'anno.

Mentre che il trattato colla Gran Bretagna, riguardante l'immigrazione, dava dei risultati favorevoli, l'amore del lavoro continuava eziandio a manifestarsi negli schiavi emancipati, dopo la soppressione della sorveglianza dello Stato.

Curacao ha diritto di rallegrarsi della prosperità ognora crescente per l'estensione del commercio e della navigazione.

Augurando che le vostre deliberazioni, benedette dall'Altissimo, possano contribuire alla felicità della nostra cara patria, dichiaro aperta la sessione degli Stati generali.

IL CURATO SANTA CRUZ

Il corrispondente dello *Standard* scrive dal campo carlista quanto segue:

« Taluni dicono che il curato Santa Cruz sia stato ucciso da un colpo di baionetta ad Oñate; altri pretendono ch'egli si sia recato a Roma per gettarsi ai piedi del Papa; ma io ho ragione di credere ch'egli si trovi e leggere il suo breviario in una casa poche miglia distante da Bordeaux.

« Tre dei componenti la sua banda sono in ferri a San Esteban, e probabilmente verranno giustiziati. Allorchè i seguaci di Santa Cruz furono disarmati ed arruolati in corpi separati, costoro fuggirono nelle montagne alla ricerca di orologi e di gioielli, oggetti piuttosto rari in questi luoghi ed in questo momento; questa interessante triade brigantesca sarà probabilmente giustiziata quietamente secondo il sistema usato in casi simili dai carlisti; per evitare rumori e facili allarmi, i colpevoli vengono addossati ad un muro e quindi finiti a baionettate nella schiena. »

GLI OPERAI ROMANI A VIENNA

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera del signor A. Calandrelli al signor Tommaso Casini, presidente del Comitato centrale delle associazioni operaie romane.

Il sig. Calandrelli, ch'ebbe incarico di guidare gli operai romani che si recarono all'Esposizione di Vienna, rende conto del viaggio e della simpatica accoglienza ricevuta in quella città:

Vienna, 15 settembre 1873.

On. sig. Tommaso Casini,

Rimetto il bollettino ufficiale della nostra spedizione, nel quale mi astengo dalle minuzie, sì perchè desidero di esser breve, sì perchè il tempo e la vista non me lo permetterebbero.

Come Ella già sa, giungemmo a Firenze la mattina dell'8. Mi portai subito dal bigliettaro della stazione, che con poche parole mi dichiarò di non potere assolutamente dare i posti per la continuazione del viaggio col ribasso accordatoci dalla Società delle ferrovie romane, e ciò per la ragione che il Comitato dell'Alta Italia non riconosce aver diritto a tal beneficio se non quelli che hanno voce di operai, e per operai intende coloro che per conto degli espositori vanno a Vienna per lavorare a preparare, rimballare e cose simili.

Mi portai dal rappresentante del Comitato, e questi, nonostante tutte le mie premure, visto le circolari anche ministeriali, dovè stare a quello ch'era stato detto dal bigliettaro.

Fu in questo frattempo che il sig. Diamanti telegrafò a V. S. Intanto io, calcolato il danno che ne sarebbe venuto nello spedire uno a Roma, nonchè le ciarle che ne sarebbero venute dai malevoli, consultato anche il parere di tutti, risolvetti di partire col biglietto circolare, percorrendo la via di Bologna, Padova, Venezia, Cormons, Marburg e Vienna, dove giungemmo di buon'ora la mattina dell'11.

Ivi quel bravo giovane del signor Segre ci aspettava, dacchè ci aveva tutto preparato all'*Hôtel Garni*, locanda che trovasi situata sulla piazza Schiller, uno dei luoghi più centrali e belli, ove modestamente alloggiamo al prezzo circa di un fiorino e mezzo al giorno.

Visitai, il sindaco, l'ambasciatore italiano, e il signor commissario delegato all'Esposizione.

Il mio colloquio col primo non fu lungo; in piedi, ma cortese e promettente la più leale assistenza. Non mi fece aspettare un secondo; ricevette con gioia la lettera del nostro sindaco, ed inviò i suoi saluti, che spero saranno i primi ad annodare le utili relazioni di amichevole vicinato l'un popolo coll'altro. E tanta fu la cortesia del rappresentante la città di Vienna, che, tenendomi sempre per la mano, volle accompagnarmi fino sulla soglia che dà alle scale.

Eguale, se non maggiore, fu l'accoglienza che mi ebbi dal nostro signor ambasciatore, e volle ch'io sedessi subito. Poi mi indirizzò molte interrogazioni benevoli sopra la nostra piccola carovana. Mi disse che egli aveva avuto cura di predisporre la polizia, e così la camera ogni Società operaia, affinchè non avessimo nessuna noia, con assicurarle che la nostra era la più innocua di quante mai erano apparse fin lì. Parlò in seguito delle arti romane di quelle d'Italia con tanto sapere, che la sua conversazione mi è stata di vera scuola. Oh, fossero come il signor conte di Robilant tutti i militari e gli ambasciatori! Quest'uomo, tipo sincero del come dovrebbero essere tutti i cavalieri italiani, volle con piacere, prima di partire, ciascuno di noi onde augurarci un felice ritorno in patria, e sentire le nostre opinioni sopra quanto si è visto e studiato.

Questo nostro commissario poi, sig. conte Borromeo, eccellente signore, amato da tutti, e continuamente assediato d'affari, d'incombenze, appena seppe dai giornali che stavamo per arrivare a Vienna, inviò alla stazione un segretario in carrozza per riceverci, ma l'incontro non ebbe luogo per l'incidente di Firenze che ci ritardò l'arrivo di circa 10 ore.

Vegga dunque da tutto questo, sig. Casini, con quante accoglienze siamo stati ricevuti, per cui non posso fare a meno di raccomandarle che queste cose siano pubblicate per debito di gratitudine e per soddisfazione di V. S. Or venendo alla nostra Società, la assicuro che si fa ammirare per educazione e per la cura che mette nell'istruirsi. Alcuni, fin dal primo giorno, visitarono l'Esposizione e gareggiano in zelo ed attività.

Per la prossima venuta del Re, il signor conte Borromeo ci ha provveduti di biglietti per entrare alla stazione ove tutti gl'italiani sento che vogliono andare con bandiera spiegata. Anche questa, per Vienna, sarà una bella pagina della storia di due popoli, i quali, pochi anni fa, sul ferro posavano unicamente le loro ragioni.

Mi ossequi l'onorevole sindaco, non senza farlo consapevole di tutto, e finisco con salutarla di cuore.

A. CALANDRELLI.

I PRIGIONIERI FENIANI

Dai giornali di Londra del 16 togliamo la seguente lettera del segretario del ministro dell'interno al Comitato per l'amnistia ai feniani:

« Signore,

« Sono incaricato dal segretario sig. Lowe di accusarvi ricevuta della vostra lettera in data del 1°, e d'informarvi in risposta che la questione della liberazione dei prigionieri di cui si parla nella suddetta lettera è stata più volte considerata dal governo di Sua Maestà, che ha rifiutato e rifiuta sempre di trattarli differentemente dai prigionieri ordinarii.

« Sono, signore, vostro obbediente servitore.

« J. [illegible] »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) *Napoli*, 18 settembre. — La [illegible] delle tornate del nostro Consiglio provinciale è stata interrotta da una proposta della Deputazione. Questa pretendeva di essere in diritto di nominare un delegato del Consiglio presso la Direzione della scuola agraria di Portici. Il duca di San Donato ed il signor Fusco hanno sostenuto che non alla Deputazione ma al Consiglio spettasse la facoltà di una tale nomina. La proposta della Deputazione fu sostenuta dal Serventino e dal Castellano, e naufragò irremissibilmente. Dopo di ciò il Castellano ed il Serventino hanno rassegnato le loro dimissioni.

Ha destato un senso di meraviglia la parte presa in questa discussione dal duca di S. Donato. Alcuni hanno creduto di scorgervi un principio di ostilità contro la Deputazione, il quale sarebbe seguito da altri atti più chiari e manifesti. Si afferma infatti che il San Donato avrebbe desiderato di rinsanguare un po' la Deputazione, nominando a deputati provinciali il Fusco ed il Capitelli, i quali avrebbero rappresentato l'uno la frazione moderata, l'altro la radicale, del Consiglio. Questo invece credette far opera saggia rieleggendo la Deputazione tutta, fatto che produsse tanto presso i moderati quanto presso i progressisti una non buona impressione. Ora il volgersi del San Donato contro la Deputazione e la sconfitta toccata a questa accennerebbe che il Consiglio intende di mutare indirizzo e di non approvar ciecamente quanto alla sua Giunta pare e piace di proporre. Questa stessa avrebbe dovuto desiderare che a' suoi uomini più competenti s'aggiungessero il Fusco ed il Capitelli, i quali, oltre la perizia amministrativa, avrebbero rafforzata l'autorità della Deputazione, se in essa si fosse fatta più larga parte ai consiglieri della frazione moderata e radicale. Il Consiglio parve non intendere queste buone ragioni, e per non cangiar nulla ha messo ora in pericolo tutta quanta la Deputazione.

Oggi si aspettava con un certo interesse la tornata del Consiglio, ma non si è fatto cenno delle dimissioni date. Si crede che la Deputazione vorrà esaminare se le convenga dimettersi in massa.

Il Consiglio ha oggi unanimemente approvato un telegramma di felicitazione da inviarsi al Re per il suo splendido viaggio. Poscia ha incominciato a discutere sulla petizione inviata dai cacciatori della provincia, i quali hanno ricorso al Consiglio contro i cacciatori che con quelle reti qui dette *schiappari* fanno una vera strage delle quaglie. Basti dirvi che nel mese di agosto un incettatore di tali uccelli ne ha inviati vivi a Marsiglia non meno di 250 mila. Una sola rete nel mese di agosto ne ha presi 16 mila. E non si vendono a buon mercato, essendo il prezzo medio di ogni quaglia viva che va all'estero non meno di cinquanta, sessanta centesimi. Facendo quindi un calcolo approssimativo, quest'industria produce un introito di circa un 200 e più mila lire all'anno. Il Consiglio non ha presa oggi una deliberazione in proposito, attesochè durante la relazione sulla petizione alcuni consiglieri sono andati via e il numero legale è venuto a mancare.

Le notizie sanitarie odierne sono migliori; dal meriggio di ieri a quello d'oggi si sono avverati dieci casi.

NOTIZIE ESTERE

Il *Français* assicura che il conte d'Arnim rappresenterà la Germania a Parigi fino allo scioglimento delle questioni costituzionali. Il di lui più probabile successore credesi che sia il principe de Reuss.

Il *Temps* osserva che il conte di Arnim passa per favorevole alla restaurazione della monarchia legittima in Francia.

L'Agenzia Havas conferma che erano prive di fondamento le voci propagate dai giornali esteri circa le difficoltà finanziarie sopravvenute all'ultimo momento dello sgombero tra le autorità francesi e le tedesche.

Il *Courrier de Paris* annunzia che il signor de Larcy portò a Frohsdorf un indirizzo al conte di Chambord, firmato da 126 deputati.

L'Univers mostra di non prestar fede alla notizia, osservando che il *Courrier* non ha dato il tenore dell'indirizzo. (V. *dispacci*).

Domenica, a Mirecourt dopo un pranzo offertogli dall'unione agricola, il sig. Buffet ha pronunziato un discorso che fu applaudito.

L'Agenzia Havas, smentendo una notizia dell'*Ere Nouvelle* di Tarbes, da noi ieri riprodotta, dichiara che finora non fu presa alcuna decisione circa all'adozione del cannone Reffye.

Il *Temps* annunzia che un viaggiatore inglese, il sig. Storaes, è arrivato l'altro ieri a Parigi, reduce dall'Africa, ove ebbe notizie, nel mese di luglio, del dottor Livingstone. Il dottore stava bene.

Il 6 settembre è definitivamente fissato per l'apertura del dibattimento contro il maresciallo Bazaine davanti il primo Consiglio di guerra della prima divisione militare, che tiene le sue sedute al Gran Trianon. I tre-cento [illegible] dell'accusa [illegible] la loro cedola.

È morto il generale Duprey, comandante il genio del 5° corpo dell'armata di Versailles e membro del Consiglio generale del [illegible] del cantone d'Amiens.

Riproduciamo con riserva da un giornale francese la voce che degli amici comuni si studiano di produrre un ravvicinamento tra i signori Thiers e Rouher.

Il *National* ha una corrispondenza da Remiremont nella quale si rende conto d'una solennità che ebbe luogo in quella città l'11 settembre per l'inaugurazione del nuovo tempio israelitico.

Remiremont era in festa ed alla cerimonia presero parte le autorità municipali, giudiziarie, numerose persone e moltissime dame. Il sottoprefetto non vi assisteva, perchè la musica prestò il suo concorso a quella festa dopo averlo ridiutato al comizio presieduto dal signor Buffet.

Il gran rabbino di Vesoul, sig. Lévy, pronunziò un discorso patriotico. Egli disse:

« Ah, quanto dovete esser felici di inaugurar questo tempio nel giorno in cui la Francia cessa d'esser calpestata da un vincitore insolente.

« Voi pregherete per la nostra cara patria; domanderete a Dio che essa ritorni forte, iniziatrice del progresso e che essa sia sempre alla testa della civiltà.

« Voi non obblierete nelle vostre preghiere quelle due infelici provincie che lo straniero ci ha tolte. »

Molti alsaziani erano nel tempio. Il signor Lévy, che prima della guerra era a Colmar, rifiutò splendide offerte del governo tedesco per restare in Francia.

La *Liberté* annunzia che gli ufficiali francesi i quali assistettero alle manovre dell'armata prussiana pranzarono, il giorno 15, alla tavola dell'imperatore Guglielmo col conte de Polignac, addetto militare all'ambasciata francese in Berlino. Essi poi partirono per Apenrade, nell'Holstein, ove devono farsi delle manovre di cavalleria.

Un dispaccio da Neuchatel al *Journal de Genève* annunzia che con 6863 voti contro 6867 il popolo del Cantone di Neuchatel ha respinto la revisione dell'articolo della costituzione relativo ai culti.

Il Gran Consiglio ha ridotto la verificazione di 108 bollettini dubbî che potevano modificare il risultato.

La nuova legge ecclesiastica è dichiarata esecutoria.

La *Patrie di Ginevra* dice che la dimostrazione avvenuta che ebbe luogo domenica, a Losanna, in onore del sig. Thiers, come ci annunziò il telegrafo, è stata organizzata dai deputati all'Assemblea signori Falliot e Taberlet.

Ad un invito di recarsi in Savoia, il signor Thiers rispose che non poteva impegnarsi, ma che in ogni caso vi sarà col cuore. Egli ha garantito di nuovo la solidità della repubblica conservatrice ed ha raccomandato la calma e la fiducia.

I giornali del Belgio ci fanno sapere che i candidati cattolici furono eletti ad Anversa, con una maggioranza di 215 voti. La città ha dato 345 voti di maggioranza ai liberali, ma la campagna ha fatto pender la bilancia dalla parte dei clericali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre contiene:

1. R. decreto 21 agosto, che fissa al 15 ottobre il principio dell'anno scolastico per la R. Università di Roma e al 15 luglio il fine.

2. Nomina del comm. Benedetto Brin a direttore generale del materiale presso il ministero della marina.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 2,006,983 55.

CRONACA DI ROMA

Ieri il Consiglio provinciale scolastico approvò tutte le proposte dell'assessore Carpegna riguardanti il personale insegnante, e perciò potranno essere spedite le lettere di conferma da domani, salvo a quei maestri intorno ai quali si deve nuovamente riferire al Consiglio comunale, e quindi al Consiglio scolastico.

Le lezioni alle scuole municipali cominceranno col 1° di ottobre. Fino ad ora hanno avuto luogo le iscrizioni e gli esami di ammissione, e quelli così detti di riparazione.

Il Municipio ha stabilito di distribuire domani i sussidi pei poveri lasciati dall'imperatrice di Russia. A tal uopo ha incaricato i delegati delle cinque regioni, i quali si recheranno nelle case di alcune famiglie riconosciute per le più bisognose per consegnare il sussidio.

La distribuzione verrà fatta nella proporzione di una lira a testa.

Dal giorno 21 a tutto il 28 corrente nelle sale del palazzo dei Conservatori in Campidoglio dalle ore 10 ant. alle 3 pom., saranno esposti i lavori domenicali d'ago e di ricamo, le tavole dei disegni degli alunni e delle alunne delle scuole [illegible] e i lavori professionali dell'Ospizio di San Michele alle Terme e i disegni delle scuole degli artieri.

È stata nominata una Commissione per giudicare dell'ordine dei lavori, nelle persone dei signori: march. Alessandro Cavalli, Vincenzo Forti, C. Lalli, L. Tombolini, T. Vitali, e delle signore Virginia Servagi, Caterina Baracchini, C. Forte, E. Cerji, A. Carnevali.

I lavori in numero piuttosto notevole sono molti, pure sono appena una quarta parte di quelli che si sarebbero potuti esporre, se si fosse pensato a questo in tempo più opportuno.

A cagione della festa in Trastevere la recita di beneficenza fissata per domenica 21 al teatro Argentina, è rimandata al successivo lunedì 22, alle ore 8 pom.

Domani in due forni della città l'uno sulla piazza di S. Eustachio, l'altro in Trastevere al vicolo Dei Cinque, verrà venduto il pane ad un prezzo inferiore di quello che si vende negli altri spacci; e così in Trastevere il pane di prima qualità si potrà acquistare per centesimi 51 al chilogramma corrispondenti a soldi 34 le dieci libbre; la seconda qualità cent. 42 il chilo corrispondenti a soldi 28 le dieci libbre.

Nel forno della piazza di S. Eustachio la prima qualità verrà venduta a cent. 53 il chilo, cioè soldi 35 la diecina e cent. 51 la seconda qualità.

Anche il prezzo delle carni vaccine verrà diminuito in alcuni macelli che saranno indicati al pubblico.

La Società Antonelli e Compagni ha intrapreso i lavori nella seconda zona dell'Esquilino, ed in forza di contratto saranno costruite fra non molto tutte le fognature e le strade di quella parte della città. I cui fabbricati non si può certo dire che sorgano per incanto. Se nell'estate si dicevi che mancavano operai; ora che cosa manca per andare così a rilento? Il Municipio ha speso oltre a cinque milioni per l'espropriazione della seconda e terza zona dell'Esquilino; ora speriamo che colla costruzione delle nuove strade le case non si faranno attendere più lungamente.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti dal concerto del 62° reggimento fanteria, in piazza Agonale, la sera del 20 settembre:

Marcia, Meyerbeer — Sinfonia nell'opera *Marta*, Flotow — *Trovatore*, fantasia per trombone, Mantelli — *Il Risorgimento*, valzer — Duetto nell'opera *Rigoletto*, Verdi — *Aida*, finale ultimo, Verdi — *Sii felice!* mazurka, Margheria — *Buona sera miei signori*, marcia, Rossini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 18 settembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,1

Termometro Centigrado

Massimo = 26,0 — Minimo = 11,2

Umidità media del giorno

Relativa = 57 — Assoluta 13,31

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Bello, s'annebbia a tarda sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dono regale. — Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 18:

L'imperatrice Maria Anna d'Austria, nata principessa di Savoia, ha donato al Comitato di soccorso ai danneggiati dal terremoto di Belluno 1000 fiorini.

Dimostrazione a Venezia. — Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia del 18:

L'annunzio della festosissima accoglienza fatta a Vienna al Re d'Italia si sparse iersera come un lampo nella città, sebbene quella notizia fosse arrivata solo a pochi privati a mezzo di telegrammi particolari.

Ma i veneziani non avevano neppure atteso l'annunzio per conseguenza festeggiarlo.

Il sindaco, fedele interprete dei sentimenti della città, aveva fatto illuminare straordinariamente la piazza San Marco.

I cittadini chiesero poi alla banda musicale la fanfara, che fu suonata, applaudita e bissata.

I cittadini stessi chiesero poi con molta insistenza l'inno imperiale austriaco, che fu pure suonato ed applaudito. Fu poi di nuovo ripetuta ed acclamata la fanfara reale.

Anche al caffè del Giardinetto Reale la banda militare fu costretta a suonare la fanfara, e quando dessa abbandonò il caffè, i cittadini l'accompagnarono, sempre al suono della fanfara, fino alla caserma del Sepolcro, fra applausi e grida patriottiche.

Perfino le solite squadre dei suonatori girovaghi erano ieri sera costrette, nei varii luoghi di ritrovo ove venivano, a suonare la fanfara.

Un salasso per forza. — Scrivono da Pordenone al *Giornale di Udine*:

Nell'11 settembre a Cordenons certo Sola Luigi invitava il medico comunale dott. Giuseppe Moretto a visitare la propria moglie Zanin Maria, affinchè avesse a salassarla. Il medico si recò subito al domicilio della Zanin, e dopo averla visitata e considerata l'indole della malattia, giudicava pericoloso il salasso e ordinavale alcune medicine. Senonchè il marito, preso il medico per il petto, e minacciandolo d'un trinciante, lo ricondusse al letto dell'ammalata, minacciandolo

di [illegible] lasse.

A tale [illegible] il dott. [illegible] pensava per persuadere quel [illegible] che egli agiva secondo i lumi della scienza, [illegible] il bisogno del [illegible]. [illegible] lo Scià; quindi il medico, [illegible] al partito, operò il [illegible], e poi [illegible] libero a casa sua. [illegible] dovere dare notizia dell'accaduto al procuratore del Re, che [illegible], alla sua volta, [illegible] al suo ministero l'obbligo di iniziare un procedimento giudiziario.

Il piroscafo «[illegible]». — Scrivono da Singapore al *Commercio di Genova* che il 6 agosto, alle 2 ant., giungeva in quell'isola il piroscafo [illegible], comandato dal generale e senatore Nino Bixio, dopo assai felice traversata e con piena salute a bordo. Fra breve partirà per Batavia, essendo noleggiato per prendere colà un carico di ritorno a Londra.

Omicidio per vendetta. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* del 17:

Sabato ultimo scorso, dopo pranzo, nel comune di S. Michele delle Abbadesse, nel distretto di Camposampiero, un campagnuolo che aveva fatto procedere gli atti giudiziari al confronto di un suo debitore, si portò a raccogliere l'uva sequestrata.

Il fittaiuolo, che aveva già preveduto le intenzioni del padrone, espresse la minaccia di volerlo accoppare, se si fosse recato sul fondo ad eseguirne la vendemmia, e di tale suo proposito restò avvertito anche il proprio parroco, che, alla sua volta, consigliò il creditore a desistere da quell'atto odioso, ovvero a farsi da altri rappresentare, assistito sempre dalla pubblica forza; ma quegli rispose che non temeva le fattegli minaccie, e vi sarebbe andato da solo.

Vi andò difatti in detto giorno, e giunto quasi al termine della vendemmia, il fittaiuolo, che aveva sette figli, diresse le preghiere a lasciargliene alquanti grappoli pendenti dall'ultima vite.

Il creditore respinse freddamente, e forse con modi aspri, la preghiera del mal prevenuto suo debitore, il quale, allontanatosi alquanto fino alla vicina sua abitazione, e fatto mano ad una vanga, ritornato sul luogo quando il padrone stava per ascendere la scala a [illegible] onde raccogliere l'uva pendente dalla vite sostenuta dall'ultimo albero, gli menò un colpo così grave al capo, che lo stese a terra già cadavere; ma, non ritenendolo ancora estinto, inveì di nuovo con altri colpi e sul capo e sulla faccia dell'infelice sua vittima, indi si costituì volontariamente prigione, lasciando nella miseria la moglie ed i suoi sette figli.

Arresto. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 17 annunzia che il sig. Zino, già banchiere di sconto, di pegni e di usura in quella città, ricercato per parecchie truffe, è stato arrestato a Parigi.

Terremoto. — I giornali di Pisa e di Milano annunziano che anche in quelle città, il giorno 17 corr., furono avvertite lievi scosse di terremoto.

Passaggio del Re a Milano. — Il telegrafo ci ha reso conto delle acclamazioni *con cui fu salutato* il Re durante la sua breve *fermata* a Milano. Il *Corriere di Milano* riferisce le seguenti parole che vennero indirizzate a S. M. dal sindaco commendatore Belinzaghi:

«Sono ben felice di porgere a V. M., in questa circostanza, gli omaggi e gli auguri della città di Milano.

«I cuori degli Italiani che vi hanno seguito trepidanti sui campi delle patrie battaglie, salutano oggi con palpito di gioia la vostra partenza, sicuri che voi non correte se non là dove il bene d'Italia vi chiama, e che le vostre virtù vi conquisteranno l'affetto delle popolazioni che già si affrettano plaudenti ad incontrarvi.»

Il Re ha risposto le seguenti parole, che diamo quasi come testuali:

«State certo che quello che mi sta a cuore è il bene della patria... Non dimenticherò mai Milano, caro Belinzaghi...»

Generosità. — L'*Osservatore Triestino* annunzia che il signor Rosario Currò, suddito italiano e negoziante, domiciliato da parecchi anni in Trieste, in occasione del viaggio a Vienna di S. M. il Re, elargì per scopi di beneficenza la somma di 1000 lire italiane.

Disastro ferroviario. — Leggiamo nei giornali di Londra del 15:

«Ieri il treno da Portsmouth a Londra arrivava a Guilford. Esso andava con grande rapidità e non era più che a due miglia dalla stazione allorchè venne ad urtarsi contro un bove che malgrado le barriere era penetrato sulla via. L'animale colpito dalla locomotiva è andato a cadere sulle rotaie in avanti, ed il suo cadavere violentemente fece deviare parecchi vagoni, che rotolarono sopra un pendio di 8 a 9 piedi e si sono abbattuti e [illegible] spezzati sopra un terreno sabbioso in cui furono seppelliti parecchi infelici viaggiatori. Si deplorano tre morti e sedici o diciassette feriti dei quali parecchi in uno stato disperato.»

Il tesoro di Priamo. — Scrivono dall'Annover alla *Gazzetta di Colonia*:

«Gli argomenti che si fecero valere in questo giornale contro l'opinione del dottor Schliemann il quale avrebbe trovato il tesoro di Priamo sono pure confermati d'altra parte. Il tesoro in quistione è già stato trasportato ad Atene ed il sig. Rospulos, professore di filologia e di archeologia che fece già i suoi studi all'Università di Goettinga, si trova in questo momento ad Annover ed avrebbe manifestato l'opinione che la recente scoperta del sig. Schliemann non ha il menomo rapporto col tesoro del vecchio Priamo, quantunque essa sia incontestabilmente la più notevole scoperta che sia stata fatta negli ultimi tempi; la principale ragione ne è il difetto di ogni ornamento che caratterizzi i pezzi diversi di questa collezione. Inoltre là dove il sig. Schliemann vuol vedere il disegno della civetta, non v'è in realtà che tre punti ch'egli prende per gli occhi ed il becco di questo animale.

«Secondo l'opinione del sig. Rospulos rimane ancora a determinarsi l'epoca alla quale risalgono tutti questi oggetti; l'oro soltanto è d'un valore di 80 a 100,000 franchi. Egli aggiunge che il dott. Schliemann vuol cedere questi tesori all'Università di Atene alla sua morte, se il governo greco gli dà l'autorizzazione di fare le ricerche nelle rovine dell'antica Micene.»

Pubblicazione. — Il prof. Angelo De Gubernatis, con quella operosità che lo distingue e che lo rende uno dei più fecondi pubblicisti italiani, ha dedicato alla gioventù col titolo di *Ricordi Biografici* un bel volume, nel quale si espongono le biografie di chiarissimi contemporanei che illustrarono nelle lettere e nelle scienze il nostro paese.

Il volume che abbiamo sott'occhio, edito con molta eleganza, dalla tipografia dell'Associazione di Firenze, comprende le biografie di Alessandro Manzoni, Gino Capponi, Raffaello Lambruschini, Cesare Cantù, Niccolò Tommaseo, Francesco Domenico Guerrazzi, Andrea Maffei, Giulio Carcano, Michele Amari, Pietro Giannone, Atto Vannucci, Antonio Ranieri, Giovanni Arrivabene, Terenzio Mamiani, Pietro Selvatico, Federico Sclopis, Silvestro Centofanti, Michelangelo Caetani, Giambattista Giuliani, Francesco Dall'Ongaro, Francesco De Sanctis, Luigi Settembrini, Ruggero Bonghi, Giuseppe Fiorelli, Pasquale Villari, Emilio Frullani, Aleardo Aleardi, Anselmo Guerrieri Gonzaga, Giuseppe Revere, Giovanni Prati, Arnaldo Fusinato, Paolo Giacometti, Tommaso Gherardi Del Testa, Giuseppe Tigri, Pietro Fanfani, Michele Coppino, Tommaso Vallauri, Ercole Ricotti, Luigi Sciaparelli, Pierluigi Donini, Vincenzo Garelli, Giuseppe Filippo Baruffi.

Noi crediamo che il prof. De Gubernatis abbia, anche con questo suo coscienzioso lavoro, reso un servigio grandissimo alla gioventù ed all'Italia ed abbia utilmente richiamato alla memoria di tutti l'opera di quegli egregi che coll'ingegno e collo studio accrebbero il patrimonio letterario e scientifico della nazione e ne mantengono alto il decoro.

Noi ci auguriamo che alla prima serie di questi cenni biografici segua prontamente la seconda, che il prof. De Gubernatis promette di pubblicare.

NOTIZIE ULTIME

Le corrispondenze che ci sono giunte oggi da Vienna sono del 17 del mattino. Esse ci comunicano solo i preparativi per l'arrivo del Re, avvenuto nelle ore pomeridiane.

Alla stazione della strada ferrata era stata ordinata una compagnia d'onore del reggimento di fanteria *Hoch und Deutschmeister* con la musica in parata. Erano stati distribuiti biglietti quanti ne poteva capire la stazione per assister all'arrivo. Ivi pure dovevano convenire gli ufficiali della guarnigione in tenuta di gala.

Il Re arrivato a *Cormons* alle 9 di sera ha trovato dentro la stazione e dintorno una folla compatta che l'ha salutato fragorosamente.

S. M. si è fermata una decina di minuti, scese dal treno col capo scoperto, stringendo la mano al tenente maresciallo principe Taxis, col quale s'intertenne, invitandolo quindi a salir seco.

Il convoglio, come abbiamo già annunziato, non si è fermato a Nabresina.

Ci viene comunicato il seguente telegramma ricevuto dal presidente del Comitato centrale delle Associazioni operaie romane:

«*Vienna*, 19, *ore* 11 *ant*. — Stamattina il commissario, conte Borromeo, ha presentato a S. M. il Re gli operai romani qui inviati a visitare l'Esposizione.

«CALANDRELLI.»

L'invito sparso dalla presidenza della Confraternita del santo Arcangelo Michele per la messa funebre del 20 settembre è il seguente. Esso era listato in nero:

Il 20 settembre, anno corrente, avrà luogo alle ore 8 antimeridiane, nella chiesa de' Domenicani, nell'interno della città di Vienna, una messa mortuaria in suffragio delle anime dei soldati pontifici che sono caduti, or sono tre anni, in occasione della violenta presa di Roma, contrariamente ai diritti delle genti.

I cattolici di Vienna sono invitati a prender parte in gran numero a quest'atto religioso!

Della Confraternita
de' santo arcangelo Michele
la Presidenza.

Questa funzione con quell'invito è stata considerata in Vienna come un'insolente provocazione. I giornali liberali la giudicano un atto di aperta ostilità ai sentimenti del popolo viennese. Chi sa se non ha contribuito a render anche [illegible] l'accoglienza fatta al Re?

Dispacci particolari di Vienna del 19 sera ci recano che il Re ha esternato ai suoi ministri la sua compiacenza pel ricevimento avuto e ne ha ringraziato vivamente l'imperatore *Francesco Giuseppe*.

S. M. si è trattenuta in colloquio lungamente con l'arciduca Alberto. Gli arciduchi, principi spodestati d'Italia, sono assenti da Vienna.

S. M. il Re è andato ieri a far visita all'arciduca Ranieri, suo cognato. Egli è generale di divisione e amministratore dell'Accademia imperiale.

L'arciduca Leopoldo, che ha lasciato il suo biglietto di visita al palazzo, è fratello dello stesso Ranieri e anch'esso cognato del Re.

A qual grado di furore sia in questi giorni arrivata la stampa clericale, ce ne porge un saggio il foglio ungherese, *Magyar Allam*, organo dell'arcivescovo di Gran.

Essa commenta il rumore, non sappiamo come sorto, d'una visita che l'imperatore Guglielmo avrebbe promesso di far a Roma quest'inverno, con le seguenti parole:

L'aquila prussiana a Roma. — Corre voce che Guglielmo per contraccambiare la visita di Vittorio Emanuele, avrebbe l'ardire di andare a Roma *per profanare* anche maggiormente di quanto fece il suo collega avventuriere quel classico suolo. A simili visitatori *ci penserà una volta o l'altra un Orsini*; ovvero il fulmine si farà strada nel Quirinale.

A queste parole torna inutile ogni commento. Gridano contro i rivoluzionari e gli assassini!

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, in seguito a concerti presi col ministero dell'istruzione pubblica e col municipio di Roma, ha nominato una Commissione speciale per vigilare sulla conservazione delle biblioteche, delle collezioni scientifiche e degli oggetti d'arte e d'antichità appartenenti alle soppresse corporazioni religiose. Codesta Commissione è composta dei signori:

NARDUCCI Cav. Emilio,
RAVIOLI Cav. Camillo,
NOVELLI Cav. Ettore,
LEONI Cav. Quirino,
PODESTÀ Avv. Bartolomeo.

La premura della Giunta e l'avveduta scelta dei membri della Commissione fanno sperare che anche questa importante e delicata parte della legge avrà piena esecuzione, e che nessuno dei preziosi documenti e tesori d'arte che si trovano nei conventi di Roma, andrà distrutto.

Si hanno gravi notizie del Marocco.

L'imperatore Sidi Mohamed, che vi regnava sino dal 1859, è morto, lasciando per successore al trono il suo figlio primogenito.

Ma il fratello dell'imperatore defunto pretende d'esser lui il nuovo sovrano legittimo, e, ricusandosi di riconoscere il nipote, ha innalzata la bandiera dell'insurrezione.

Nelle città di Fez e di Marocco regna grande agitazione, che si è estesa ad alcuni de' più importanti porti, con danno del commercio.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre:

Il comm. Biancheri, che ora trovasi a Ventimiglia, ha, per mezzo di S. E. il ministro dell'interno, fatto presentare a S. M. il Re gli omaggi, le felicitazioni, gli auguri della Camera dei deputati.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 il seguente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(18 settembre)

Provincia di	Venezia,	casi 10,	morti 2.
«	Treviso,	« 6,	« 1.
«	Parma,	« 3,	« 1.
«	Brescia,	« 2,	« 2.
«	Udine,	« 18,	« 5.
«	Padova,	« 2,	« 0.
«	Genova,	« 18,	« 11.
«	Napoli,	« 11,	« 5.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18. — Il *Temps* dice che il barone di Larcy fu incaricato recentemente di consegnare al conte di Chambord un indirizzo firmato da 130 deputati della destra.

L'*Univers* riferisce che il conte di Chambord ha il diritto di mantenere intatto il suo principio e di rimanere [illegible] riguardo la bandiera, ma dice che egli ha il dovere di accettare la corona, se la Francia si presenta a lui anche colla bandiera tricolore. Soggiunge che non gli si chiede alcun sacrificio dei suoi principii, ma che, in presenza del voto dell'Assemblea, egli può, senza sconfessarsi, arrendersi ai voti della nazione nell'interesse supremo della patria e della chiesa.

Il giornale la *France* conferma la voce che il conte di Chambord spedì una lettera di congratulazione a mons. Guibert per la sua lettera pastorale.

Parigi, 19. — Leggiamo, nel *Journal des Débats*, parlando nuovamente della lettera pastorale dell'arcivescovo di Parigi, dice che essa non è una pastorale, ma un libello. Soggiunge che le parole dell'arcivescovo contro l'Italia e gl'Italiani sono uno sproposito dal punto di vista della politica interna ed estera.

Berlino, 18. — Il Re arriverà qui il 22 e sarà ricevuto alla stazione di Goerlitz dall'Imperatore e dai principi.

Dopo il suo arrivo avrà luogo un pranzo nel palazzo imperiale.

Il giorno 23 vi sarà un pranzo di gala nel castello reale e quindi una rappresentazione al teatro.

Il 24, grande rivista presso Potsdam, *déjeuner* al castello di Potsdam, passeggiata in carrozza, pranzo presso il principe reale e rappresentazione nel nuovo palazzo.

Il 25, caccia a Hubertusstock.

Il 26, pranzo presso il ministro d'Italia, conte di Launay.

Il 27, visita della città e quindi pranzo al palazzo imperiale.

Perpignano, 18. — Saballs giunse a Perpignano con una missione di Don Alfonso. Egli è ripartito.

New-York, 18. — Oro 112 3/8.

Vienna, 19. — Ecco alcuni dettagli sulla giornata di ieri:

Nel locale dell'Esposizione ippica S. M. si trattenne a parlare lungamente cogli espositori dei cavalli francesi.

Le botteghe italiane all'Esposizione erano imbandierate coi colori italiani.

Dopo mezzodì, mentre il Re faceva una visita all'arciduca Ranieri, l'arciduca Leopoldo ed il barone Rothschild andarono al Palazzo per vedere il Re e gli lasciarono i loro biglietti di visita.

Nel pranzo di famiglia che ebbe luogo a Schoenbrunn, il Re sedeva fra l'imperatore e l'arciduchessa Maria Teresa, moglie dell'arciduca Carlo Luigi.

L'Imperatrice, che per una indisposizione non aveva potuto assistere all'apertura dell'Esposizione ippica, fu impedita di intervenire anche al pranzo.

Al teatro il Re si trattenne specialmente coll'arciduca Alberto.

Il Re sembrava gradevolmente impressionato della bellezza della sala e si mostrava assai contento.

In un palco vicino al palco imperiale presero posto Minghetti e Visconti-Venosta. Essi, durante l'intermezzo, si recarono a visitare il conte Andrassy nel suo palco.

Domani avrà luogo la rivista militare, la quale si comporrà di 6 brigate di fanteria, di una brigata di cavalleria e di una brigata di artiglieria con 96 cannoni. La rivista sarà comandata dall'arciduca Alberto.

Un giornale dice che il Re è stato nominato proprietario del 13° reggimento di linea austriaco.

S. E. il presidente del Consiglio ha diretto al ministro dell'interno, conte Cantelli, il seguente telegramma:

«*Vienna*, 19 (ore 11 30). — Questa mattina S. M. assisterà all'Esposizione universale, ed avrà colà nel padiglione imperiale una colazione. Più tardi grande pranzo di gala al Palazzo; quindi serata dal ministro italiano conte di Robilant, alla quale interverrà S. M. l'Imperatore.

«S. M. è accolta dovunque colle più grandi dimostrazioni di simpatia.

«Ieri sera il teatro era splendidissimo.

«MINGHETTI.»

New-York, 18. — La Banca Jay e Cooke ha sospeso i suoi pagamenti. Questa notizia ha destato una grande inquietudine riguardo ad altre Case interessate nelle imprese delle ferrovie. Si attribuisce questa sospensione alle forti domande fatte dalla succursale di Filadelfia per la ferrovia Pacifico-Nord. Si suppone che questa sospensione sia solamente temporanea, avendo i signori Jay e Cooke delle proprietà sufficienti che non sono per ora disponibili.

Una Banca nazionale di Washington ha pure sospeso i pagamenti.

Parigi, 19. — Nei circoli legittimisti si smentisce la notizia data dalla *France*, che il conte di Chambord abbia indirizzato una lettera di felicitazione a mons. Guibert per la sua lettera-pastorale.

Cagliari, 19. — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*:

È giunto sopra un piroscafo da guerra il signor de Vallat, ministro plenipotenziario di Francia presso il bey.

Le provenienze di Napoli sono sottoposte a 15 giorni di quarantena, incominciando dall'arrivo a bordo della guardia sanitaria.

Vienna, 19. — S. M. il Re Vittorio Emanuele, accompagnato dal principe Turn e Taxis e dal suo seguito, si recò questa mattina a visitare l'Esposizione universale.

Fu ricevuto alla porta del Sud dall'arciduca Ranieri e da altri personaggi, fra cui il Direttore generale barone Schwarz, il commissario generale conte Borromeo ed i membri della Commissione italiana.

Il Re, condotto dal barone Schwarz, attraversò la Rotonda, le cui dimensioni colossali dicesi che egli ammirò, producendo in lui grande impressione, ed, entrato nella sezione italiana, vi ispezionò gli oggetti in tutti i loro dettagli, lodando assai i modelli della Galleria Vittorio Emanuele e della Cassa di risparmio in Bologna, esposti dall'ingegnere Mengoni, al quale egli espresse la sua soddisfazione.

S. M. si recò quindi nelle altre sezioni, fermandosi pure lungo tempo in quella dell'Austria, ed espresse la sua grande soddisfazione per le opere esposte.

A mezzodì entrò nel padiglione imperiale, ove trovò l'Imperatore. Quivi ebbe luogo una colazione, alla quale, oltre le LL. MM., assistettero gli arciduchi Carlo Luigi e Ranieri coi loro aiutanti di campo, i ministri Minghetti e Visconti-Venosta ed altri personaggi del seguito reale, il conte di Robilant, il conte Wimpffen, il conte Borromeo, il barone Schwarz, il principe d'Hohenlohe, il principe Turn e Taxis, gli aiutanti di campo conte di Bellegarde e principe di Lobkovitz ed altri personaggi.

Oggi dopo mezzogiorno il Re ha ricevuto i membri del Corpo diplomatico residenti a Vienna.

Alle ore 4 1/2 il Re riceverà il ministero cisleitano.

Ieri il conte Andrassy diede un pranzo in onore dei membri del seguito di S. M., al quale assistettero Minghetti e Visconti-Venosta, il conte e la contessa di Robilant, il conte e la contessa Wimpffen, e i ministri cisleitani ed ungheresi presenti a Vienna.

Berlino, 19. — Il Re di Portogallo ordinò al suo ministro plenipotenziario presso questa Corte, conte di Rivals, di andare incontro al Re d'Italia e di salutarlo in suo nome.

Il sig. d'Oubril, ambasciatore di Russia, il conte Karoly, ambasciatore d'Austria e Ungheria e il visconte di Gontaut-Biron, ambasciatore di Francia, si troveranno qui durante il soggiorno del Re Vittorio Emanuele.

Tangeri, 18. — Il sultano del Marocco è morto.

Madrid, 19. — Alle Cortes, Castelar pronunziò un discorso nel quale disse che, senza prendere provvedimenti e severi, prudenze, non si può salvare la repubblica e che egli impiegherà i generali conservatori, poichè la guerra non si fa soltanto coll'entusiasmo, ma anche colla scienza. Soggiunse che un uomo di Stato deve fare delle transazioni fra il suo e gli altri partiti. Egli dichiarò che l'effettivo il numero dei carlisti superiore ai 50 mila uomini.

Le Cortes hanno approvato con 124 voti contro 68 la proposta che sospende le sedute.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 19	Vienna 19	Berlino 19
Prestito franc. 5 %	[illegible] 90	— —	— —
Rendita » 3 %	57 [illegible]	— —	— —
» » 5 %	91 [illegible]	— —	— —
» italiana 5 %	63 65	— —	61 1/8
» austriaca	— —	73 [illegible]	— —
Consolidato inglese	92 9/16	— —	— —
Ferr. Lomb.-Venete	[illegible] —	178 50	104 1/8
Banca di Francia	[illegible] —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	[illegible] —	— —	— —
Obbligazioni dette	171 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	187 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	[illegible] —	[illegible] 1/2
Cambio sull'Italia	13 3/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	— —	— —	— —
Azioni	777 —	— —	— —
Londra a vista	25 37	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	5 1/8	— —	— —
Mobiliare	— —	[illegible] 50	161 —
Banca austriaca	— —	967 —	— —

Titoli	Roma, 19	Firenze, 19
Rendita italiana 5 %	69 40	69 17(c.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	73 —(n.)
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	[illegible] —	— —
Detti Emiss. 1860-64	72 70	— —
Prestito romano Blount	72 70	— —
Detto Rothschild	72 —	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	[illegible] —(fm.)
Banca Romana	[illegible] —	— —
Banca Generale	[illegible] —	— —
Banca Toscana	— —	[illegible] (fm.)
Banca italo-germanica	[illegible] —	[illegible] — (n.)
Banca austro-italiana	[illegible] —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	[illegible] —(n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	[illegible] —(n.)
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ec.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	[illegible] 74(c.)
Francia a vista	— —	[illegible](c.)
Napoleoni d'oro	— —	[illegible](c.)
Credito immobiliare	[illegible] —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	[illegible] —(fm.)

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

PRESSO L'AGENZIA DI PUBBLICITA' A. TABOGA

ROMA - Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54 - ROMA

[T]rovasi il deposito delle seguenti pubblicazioni scientifico-letterarie:

[illegible]. Tavole di Logaritmi . . . L. 3 —
[illegible] pratica popolare di Roma . . . » — 50
[illegible]. Idrometria e Idraulica . . . » 10 —
» Il moto dei sistemi rigidi . . . » 8 —
» Elementi di Statica . . . » 9 —
[illegible]. Trattato di Fotografia . . . » 4 —
[illegible]. Patologia . . . » 6 —
[illegible]. Economia Politica . . . » 5 —
[illegible]. Trattato delle obbligazioni . . . » 10 —
[illegible]. Magnetismo . . . » 9 —
[illegible]. Manuale di Veterinaria . . . » 4 50
[illegible]. Terreno agrario . . . » 5 50
» Moltiplicazione delle piante . . . » — 50
» Allevamento del bestiame . . . » 2 50
[illegible]. Guida di Padova . . . » 6 —
» Arte ed artisti . . . » 5 —
» Il disegno elementare . . . » 6 —
[illegible]. Nuovo diritto . . . » 4 —
[illegible]. Sistema Municipale Inglese . . . » 5 —
[illegible]. Il Maestro . . . » 6 —
[illegible]. Intelletto. Memoria . . . » 1 50
[illegible]. Fabbricazione vini . . . » 2 —
[illegible]. Miglior forma di Governo . . . » 3 —
[illegible]. Uomo Bianco e l'uomo di colore . . . » 2 —
[illegible]. Il linguaggio degli animali . . . » 1 50
[illegible]. L'Educazione degli Istinti . . . » 1 50
[illegible]. Storia dell'Internazionale . . . » 4 —
[illegible]. Fisiologia ad uso dei Medici. Vol. 3 . . . » 17 —
[illegible]. La Coscienza e il Meccanesimo Interiore . . . » 3 —
[illegible]. Avvicendamenti e Rotazioni Agrarie . . . » 6 —
[illegible]. Manuale delle Imposte Dirette e Catasto . . . » 3 50
[illegible]. Igiene del Matrimonio . . . » 1 50
[illegible]. Educazione della Donna . . . » 1 —
[illegible]. Il Caffè . . . » 1 —
[illegible] Lettere d'un Contadino d'Alsazia . . . » — 60
[illegible] delle varie leggi pubblicate in appendice ai Codici pel Regno d'Italia — 3 volumi . . . » 5 —
[illegible]. Miasma Palustre . . . » 2 50
» Igiene dell'Aria . . . » 1 —
[illegible]. Alimentazione . . . » 2 50
» Traitement du Cancer . . . » 1 —
[illegible]. Economia Civile . . . » 1 —
[illegible]. Le guerre dell'Indipendenza Italiana . . . » 1 50
[illegible]. I Codici d'Italia v. 1° . . . » 2 50
» » » 2° . . . » 3 50
[illegible]. Codice Penale per l'esercito . . . » 2 50
[illegible]. Compendio del nuovo Codice Civile . . . » 1 25
[illegible]. Gli ultimi dieci mesi dell'Impero Messicano . . . » 5 —
[illegible]. Roma la Capitale d'Italia, illustr. . . . » 9 —
[illegible]. Roma antica e moderna . . . » 1 —
[illegible]. Primo passo alla Scienza . . . » 6 —
[illegible]. Sulla legge della produzione dei sessi . . . » 5 —
[illegible]. Le notti degli emigrati a Londra . . . » 3 —
[illegible]. Padre Noara. 2 vol. . . . » 5 —
[illegible]. Tra filo e filo, racconti per le donne italiane . . . » 3 —
[illegible]. La Maddalena con 25 incisioni . . . » 1 50
[illegible]. Il favorito della Regina con 25 incisioni . . . » 1 50
[illegible]. Val d'Olivi . . . » 2 —
» I Rossi e Neri, 2 vol. . . . » 7 —
[illegible]. Il piacere della Vendetta con 12 incisioni . . . » 0 75
[illegible]. Una nobile Vita . . . » 0 75
[illegible]. Fra Quadri e Statue. Strenna ricordo della seconda esposizione nazionale di belle arti in Milano con 12 Fotografie . . . » 6 —
[illegible]. Storia d'un boccone di pane . . . » 2 —
» I servitori dello stomaco . . . » 2 —
» L'Aritmetica del nonno . . . » 1 —
[illegible]. Chi si aiuta Iddio l'aiuta . . . » 2 50
[illegible]. Precetti ed esempi di moralità civile . . . » 2 50
[illegible]. L'Abbicì di chi lavora . . . » 2 —
[illegible] Vannucci. Martiri della Libertà Italiana . . . » 4 00
[illegible]. La sapienza del Popolo . . . » 3 —
[illegible]. I proverbi spiegati al Popolo . . . » 1 00
[illegible] Tommaseo. Pensieri sull'educazione . . . » 1 50

G. [illegible]. Saggi popolari sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche, 2 vol. . . . » 2 —

I tre Regni della Natura

F. De Filippi. Il Regno animale . . . » 2 50
S. Travella. Il Regno Vegetale . . . » 4 00
E. Cornalia. Il Regno Minerale . . . » 2 50
T. H. Huxley. L'Uomo nella natura . . . » 2 00
A. Badin. Grotte e Caverne . . . » 2 50
A. Franck. Morale per tutti . . . » 1 50
G. Depping. Le meraviglie della forza e della destrezza, illustrati . . . » 2 50
Raccolta delle Massime emanate dalla Corte dei Conti sulle Pensioni milit. e civili e sulle contingenze delle pubbl. Amministrazioni . . . » 1 50
Max Müller. La scienza del linguaggio 2 vol. . . . » 7 00
[illegible]. Infanzie Celebri . . . » 2 50
[illegible]. Storia della natura illus. . . . » 4 50
[illegible]. Dell'Alimentazione . . . » 2 —
[illegible]. Escursione nel cielo . . . » 2 —
[illegible]. Elementi di meccanica . . . » 1 —
Litrow. Geometria Popolare . . . » 1 —
[illegible]. Le macchine a vapore illust. . . . » 2 —
» I Battelli a vapore ed i Fari . . . » 1 50
» Le Strade Ferrate, illustr. . . . » 3 —
» L'Elettricità e le sue applicazioni. Illustr. . . . » 5 —
L. Figuier. La vita e costumi degli Animali
» I Mammiferi . . . » 4 —
» Gli Uccelli . . . » 4 —
» I Rettili, gli Anfibi ed i Pesci . . . » 4 —
» Gl'Insetti . . . » 4 —
» I Molluschi e i Zoofiti . . . » 4 —
P. Du Chaillu. Avventure nella terra di Gorilla . . . » 4 —
G. Verne. Storia dei Grandi Viaggi e dei grandi Viaggiatori . . . » 3 —
» Dalla Terra alla Luna tragitto in 97 ore e 20 minuti . . . » 2 50
» 5 Settimane in Pallone . . . » 2 —
A. Issel. Varietà di Storia Naturale . . . » 1 00
Piqué. Le Meraviglie dell'Atmosfera . . . » 2 —
Raynal. I Naufraghi delle Isole Auckland . . . » 2 —
[illegible]. I prigionieri di Teodoro, e la campagna d'Abissinia . . . » 1 50
[illegible]. Viaggio nei Regni di Siam, di Camboge, e di Laos . . . » 4 —
A. Issel. Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos . . . » 2 50
Livingstone. L'Africa Australe . . . » 1 50
» Lo Zambese ed i suoi affluenti . . . » 2 50
A. Vambéry. Viaggio di un falso Dervisch . . . » 2 50
G. Ferrari. Storia delle rivoluzioni d'Italia. 2 vol. . . . » 5 —
B. Mariani. Il Plutarco Italiano . . . » 19 —
G. Rüstow. Storia della Guerra Franco-Germanica del 1870-71 . . . » 14 —
» La Guerra del 1866 in Germania ed in Italia . . . » 11 —
C. [illegible]. Scuola e Famiglia . . . » 2 50
G. B. [illegible]. Il filatoriere serico. Trattato completo della filatura dei bozzoli e della torcitura della seta . . . » [illegible]
Cav. [illegible]. L'abbicì dell'agricoltore. Principii dell'arte agraria . . . » [illegible]

BIBLIOTECA AMENA

Cent. 50 il v.-fr.co nel Regno Cent. 60

Farina. Due amori, 2 vol. — *Miss Muloch*. John Halifax, 3 vol. — *Torchiati*, Una nobile follia, 2 vol. — *Fosca*. 2 vol. — Amore nell'arte, 1 vol. — Racconti Umoristici, 1 vol. — *Dickens*. Il grillo del focolare, 1 vol. — *Barrili*. L'olmo e l'Edera, 2 vol. — *Farina*. Un segreto, 1 vol. — *Barrili*. Il libro nero, 2 vol. — *Carlen*. Un anno di matrimonio, 3 vol. — *De Castro*. Il Brennero, 1 vol. — *Greenwood*. Billi il Saltimbanco, 1 vol. — *Capranica*. La festa delle Marie, 1 vol. — *Guerzoni*. La tratta dei fanciulli, 1 vol. — *Mascheroni*. Dopo morte, 1 vol. — *Shakespeare*. La tempesta, I due gentiluomini di Verona, 1 vol. — *Gaboriau*. Il signor Lecoq, 3 vol. — *Torelli*. Le rovine di Palmira, 1 vol. *Ghislanzoni*. Le donne brutte, 2 vol. — *Mascheroni*. Le due Claudine, 2 vol. — *Souvestre*. Le confessioni di un operaio, 1 vol. — *Gaboriau*. Il processo Lerouge, 2 vol. — *Edoardo* Racconti Militari, 1 vol. — *Feuillet*. Il signor Camors, 2 vol. — *Achard*. Le tre grazie, 2 vol. — *Collins*. Il segreto di morte, 2 vol. — *Cassone*. Racconti, un vol. — *Collins*. La pietra della luna, 4 vol. — *Longfellow*. Lo studente spagnuolo, 1 vol. — *Achard*. Federica, 1 vol. — *Guerzoni*. Memorie di un disertore, 1 vol. — *Farina*. Il romanzo di un vedovo, 2 vol. — *Bersezio*. Il Beniamino della famiglia, 1 vol. — *Collins*. Armadale o i due omonimi, 6 vol. — *Mazza*. Gite d'artisti e studi dal vero, 2 vol. — *Miss Muloch*. La prima sposa, 1 vol. — *Farina*. Fiamma vagabonda 2 vol. — *Holmes Lee*. Il retaggio fatale, 2 vol. — *Barrili* Capitan Dodéro.

IN PROVINCIA si spediscono contro vaglia postale e biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata. Per le spese di posta aumentare Cent. 20 all'importo di ciascuna pubblicazione, meno della *Biblioteca amena* il di cui prezzo è in provincia distinto.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, rifugge da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con [illegible], sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Oltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che si mette in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via piena di pericoli, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Intorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso il fanatismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Attesto il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali col seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà, Roma*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI

si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N. 54 (presso Piazza Colonna).

BUONA OCCASIONE

Mobili e scansie da vendersi presso L. Tilli e C., via del Moretto, N. 1, Roma. 6494

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 5

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 54, Roma.

POMMADE TANNIQUE ROSE

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tintura e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili

L. 6 il vasetto con istruzioni.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso.

Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

PASTICCHE

Toniche, Stomatiche e digestive DI COCA

Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comodo dovendone fare uso nei viaggi e fuori di casa.

PREZZO: L. 2 la scatola.
Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54. 5

FARINA ARARUT ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.



Prezzo L. 5.

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata si spedisce in provincia, spese di porto a carico del committente.

TEINTURE SILICIQUE

per tingere *Capelli e Barba a tutti colori*

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE

in Desenzano sul Lago

Apertura al 15 ottobre — Studi elementari, tecnici, ginnasiali e liceali pareggiati ai regi — Lezioni libere di scherma, di ballo, di disegno, di ogni genere di pittura, di lingue forestiere e di ogni genere di musica a carico delle famiglie — Lezioni di calligrafia, di portamento, di ginnastica, di scherma al bastone, e di nuoto obbligatorie e gratuite. — Trattamento convenientissimo. — La pensione per l'anno scolastico pagata a semestri anticipatamente è di it. lire 525 — e per i liceisti di it. lire 550. — Spese accessorie comprese. — Amena villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — I programmi si spediscono *gratis*.

Specialità medicinali De-Bernardini (EFFETTI GARANTITI)

Incomparabile depurativo del sangue.

Nuovo Rob Judicorio *vero rigeneratore del sangue*: Preparato dal prof. M. De-Bernardi con nuovo metodo chimico farmaceutico.

Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia, [illegible] ed altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati i più felici e si promette gran fama, specialmente per la guarigione di mali e vizi *sifilitici, erpetici, linfatici, podagrici, biliosi, scorbutici, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole postume ecc*, poichè combatte ed estingue tutte le affezioni e i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. Le persone che fossero state anche leggermente attaccate dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia almeno la cura con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti.

Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione firmata dall'Autore per agire come di Diritto contro le contraffazioni. — All'ingrosso presso il signor De-Bernardini a Genova, dettaglio a Roma. — Sinimberghi farm. Inglese, Dacderi a Torsanguigna e alla Minerva, Marchetti all'Angelo Custode, Barella, ecc., ed in tutte le farmacie d'Italia. 3

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molle per L. 49.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliariccio a molle ed un letto [illegible] per L. 65.



FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di Giovanni [illegible], *Piazza Campo Marzio, 4, Roma*

Un *letto di ferro* verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molle per L. 60 50.

Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e [illegible] per materassi.

Laboratorio di materassi e pagliericci a molle.

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 5 per imballaggio

Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi, nella rivista mensile del 7 marzo 1870, parla, e meglio assenna, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui ci voglio far cenno: Applicata alle reni nei dolori lombari, e reumatici e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con successo. In tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, distorsioni, contusioni, [illegible]; stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro faticoso, dolori pettorali costali, ed intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore delle piante, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni spontanee al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di [illegible] a questa, [illegible] ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè la prova che questa cicatrizzazione più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le gonorree, iniezioni uterine nelle perdite bianche delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente le gonorree recenti e croniche, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, difficoltà d'orinare dopo l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 20; in Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franco a domicilio nel Regno L. 1 60. Franco in Europa. L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 60. In Europa L. 2 60. Negli Stati Uniti d'America L. 3 60.

NB. La farmacia *Galleani*, via Meravigli 24, Milano; spedisce contro vaglia postale, *franco di porto a domicilio*.

Si vende in Roma alla *Società Farmaceutica*, [illegible], Sinimberghi, Scaramazi, Marignani, Ciccozi, Barelli, Garinei, [illegible], Bruschini, Dacderi, Mazzoni, Pajroni, nonchè all'*Agenzia A. Taboga*, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 54.

AVVISO IMPORTANTE

LO SPEDITORE A. CERRI successore MANTELLINI s'incarica degli SGOMBERI per cambiamento di domicilio a condizioni convenientissime.

Roma, Piazza Monte Citorio, 126. 6396

FARMACIA INGLESE DI KERNOT

Farmacista di Sua Maestà il Re d'Italia

Strada S. Carlo, 14, NAPOLI

Elisire Antifebbrile, del dottor [illegible] di Calcutta

Questo *Elisire* usato con gran successo negli *Ospedali Militari*, — nelle *Indie, America, Australia, Gran Bretagna, Olanda e Belgio*, viene oggidì preventivo e curativo delle *febbri palustri*, siano remittenti che intermittenti, terzane, quartane e doppie. — Viene parimenti raccomandato nelle anemie [illegible], con cachessie e depressione, ed in altre affezioni simili, [illegible].

Si vende in boccette a L. 4 ognuna. — Una [illegible] tre delle [illegible], L. 10.

(Porto e Cassette a carico dei Committenti)

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.